



Lungo i fili della Pedagogia Popolare Tessere il futuro

Auguri MCE!

Quest'anno ricorre il 70° anniversario del Movimento di Cooperazione Educativa.

È a Fano che nel 1951 ha inizio un percorso relazionale, politico e professionale che ha rappresentato un elemento fortemente trasformativo della cultura pedagogica e della storia della scuola italiana.

Tra le macerie della seconda guerra, con una Costituzione tutta da realizzare e in una scuola fortemente trasmissiva, selettiva, confessionale, i pionieri e le pioniere della pedagogia popolare italiana: Pino Tamagnini, Anna Marcucci Fantini e poi Aldo Pettini, Mario Lodi, Raffaele Laporta, Aldo Visalberghi, Bruno Ciari, Lydia Tornatore, si sono fatti veri costruttori di democrazia attraverso pratiche didattiche per un'educazione laica ed inclusiva.

“Tanto c'era da ricostruire, oltre gli edifici, le strutture scolastiche che non potevano più essere quelle autoritarie de ventennio ...; l'atteggiamento verso gli alunni nei confronti dei quali agivano massicciamente elementi quali il voto, la bocciatura, l'emarginazione, i programmi”¹

L'obiettivo era non solo costruire le condizioni per una scuola di tutte e tutti, ma anche promuovere lo sviluppo di un pensiero nuovo per una cittadinanza fondata sul valore delle differenze individuali, sul diritto alla parola e alla libera espressione, sul valore del collettivo e della cooperazione come pratica di lavoro e motore di cambiamento.

La loro militanza resta ancora oggi un esempio del modo di stare e vivere il Movimento soprattutto in riferimento a due principi: la cooperazione come

¹ A. Pettini, Origini e sviluppo della Cooperazione educativa in Italia. Dalla CTS al MCE, Emme Edizioni, Milano, 1980- p.10

prassi di lavoro a scuola, nell'associazione e nella vita e la consapevolezza che l'impegno pedagogico è anche un impegno sociale e politico. In questa visione le stesse tecniche didattiche, sia quelle di C. Freinet, sia quelle che si sono sviluppate nel corso della lunga storia MCE, si muovono dentro una visione complessiva portatrice di valori e di pratiche per una scuola e una società democratiche.

Lungo il filo di questi 70 anni sicuramente moltissime cose sono cambiate nei contesti, nella cultura, sul piano politico e su quello istituzionale della Scuola. Ma non sono cambiate le motivazioni sociali, politiche ed educative a partire dalle quali si è costruito e articolato nel tempo l'impegno del Movimento di Cooperazione Educativa.

Per questo il 70° anno del MCE se da un lato è un'occasione per restituire, attraverso la sua storia, le forme di lotta e di resistenza politico-pedagogica del Movimento, dall'altro è un interrogarsi sulle risposte da dare nell'oggi intorno alle stesse domande di riscatto e di giustizia sociale per i più oppressi, i fragili, gli emarginati delle vecchie e delle nuove povertà educative che nella nostra scuola e nel nostro Paese continuano ad essere tante e tanti.

Oggi, la pandemia ha reso ancora più urgente la necessità di un modello di sviluppo sostenibile garante di una crescita duratura, di condizioni di benessere umano e della salvaguardia dell'ecosistema e della biodiversità. Così come ha messo ancora più in evidenza i limiti di una scuola che produce troppe disparità, insuccesso formativo, esclusioni. E i due aspetti, modello di sviluppo e successo e inclusione a scuola, non sono separabili.

È, infatti, a scuola che si devono mettere tutte e tutti in condizioni di acquisire gli strumenti culturali, relazionali, etici per comprendere la realtà, interpretarla e per poter assumere un posizionamento critico, competente, generativo di cambiamento di fronte a fenomeni come le disuguaglianze, le differenze tra i nord e i sud del mondo, la catastrofe ecologica imminente.

L'educazione e l'istruzione sono i presupposti indispensabili al cambiamento sociale, culturale, etico, politico ormai non più differibile, perché è sempre più a rischio non solo la giustizia sociale e la democrazia, ma la stessa futura sopravvivenza dell'umanità.

L'anno di celebrazione del 70° del MCE è allora l'occasione per promuovere con più forza e motivazione il dibattito sui temi e i nodi strategici su cui insistere ed investire, sul piano valoriale, professionale, didattico, organizzativo, normativo, per una scuola che riesca a rispondere alle domande del suo tempo.

Così come di affermare e rivendicare la sua centralità come istituzione dello Stato, come luogo per la costruzione della dimensione del NOI, oggi fortemente

compromessa per la prevalenza di individualismi, separatismi, discriminazioni, autoritarismi e sfruttamento degli altri e dell'ambiente.

La scuola ha il compito, incarnato nella sua stessa funzione costituzionale, di rendere evidente ed educare al profondo rapporto esistente tra l'interesse individuale e l'interesse collettivo. Senza la consapevolezza di questa interdipendenza, non potrà esserci né democrazia piena, né un nuovo modello di sviluppo economico e sociale.

Un anno di celebrazioni del 70° anno MCE per dare impulso all'impegno politico-pedagogico per una scuola nuova, unitaria, di tutte e tutti, vissuta e "curata" nei territori e nel Paese come bene comune.

Un impegno che vorremmo sempre di più espressione di unità nazionale e di convergenze internazionali.

È questo il miglior modo per augurare una lunga vita a MCE!